

PD, POLEMICA ANCHE SU DATA PRIMARIE. IL NUOVO PARTITO AVRÀ PROGRESSISTI NEL NOME

# Renzi punta all'election day l'11 giugno

ROMA. È scontro nel Pd sulla data delle primarie. Andrea Orlando e Michele Emiliano le vorrebbero il 7 maggio, Matteo Renzi spinge per il 9 aprile. Sia per avere «una guida legittimata al più presto», sia per coltivare ancora il sogno di elezioni anticipate a giugno: l'11 del mese, con un election day che comprenda anche le amministrative.

SERVIZI ALLE PAGINE 10, 11 E 13

## Congresso, lite sulle date Renzi spinge per il 9 aprile Emiliano: "Troppo presto"

Oggi Orlando in un circolo dem di Roma per annunciare la candidatura. Sabato anche Errani esce: seguirà Bersani

Pasqua e i ponti della Liberazione e del Primo maggio complicano la soluzione del rebus

Cuperlo ripropone invano l'opzione luglio. Il reggente Orfini: serve il tempo per preparare le amministrative

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Il 9 aprile, la data che vuole Matteo Renzi per le primarie. Oppure a luglio, il mese che propone Gianni Cuperlo, rilanciando l'idea di Michele Emiliano, mentre Andrea Orlando auspica che non si anticipi rispetto all'ipotesi già circolata del 7 maggio. Una data che ha una controindicazione però: pochi giorni dopo scadrà il termine per la presentazione delle liste per le amministrative. Un ingorgo. Se qualcuno pensava che la scissione avrebbe fermato lo scontro sul calendario, è stato subito smentito. Lo scontro continua, eccome.

La proposta che ieri mattina Lorenzo Guerini, il vice segretario dem, ha presentato alla commissione congresso ha esacerbato gli animi. È sembrata un blitz. «Il 9 aprile è solo una delle ipotesi», getta poi acqua sul fuoco Guerini. «Sarebbe troppo presto», è lo stop di Emiliano.

Tuttavia il presidente-reggente del partito, Matteo Orfini rincara: non è una bestemmia la da-

ta del 9 aprile, tra 50 giorni. L'accusa degli sfidanti di Renzi è quella di volere un congresso «cotto e mangiato», per dirla con il leader dell'addio Pierluigi Bersani. «Ci accuserebbero in ogni caso», ha spiegato Orfini ai suoi interlocutori. E gli altri week end — ragionano al Nazareno i renziani — sono praticamente impronunciabili. Esempi. Il 16 aprile è Pasqua. Il 23 aprile cade a ridosso della Festa della Liberazione. Domenica 30 aprile è la vigilia del Primo Maggio.

Oggi si decide. «Se vogliono forzare per un congresso — conta, tutto in 50 giorni, salta anche la commissione, sarebbe inaccettabile», avverte Sergio Lo Giudice, leader della corrente Retedem, di ex civatiani e prodiani. Gianni Cuperlo non ci sta e Andrea De Maria, che lo rappresenta in commissione, ha già dato l'altolà.

L'avvio del congresso dem, che doveva filare liscio come l'olio in assenza di Bersani, Speranza e compagnia, si sta complicando. I renziani pensano che si

possa saltare anche la Convenzione degli iscritti che serve a scremare i candidati. Perché alle primarie dem a sfidarsi possono essere solo in tre. Ma in questo caso i candidati sono già solo tre: Renzi, Emiliano e Andrea Orlando. Oggi Orlando presenterà la sua candidatura: l'annuncio sarà dato nel circolo Pd Marconi di Roma, tra i compagni della base. Come tra i compagni in un circolo della sua Ravenna, sabato Vasco Errani dirà che lascia il Pd e segue Bersani. L'ex governatore dell'Emilia Romagna e commissario per il terremoto, ha già deciso.

Renzi mette anche nel conto



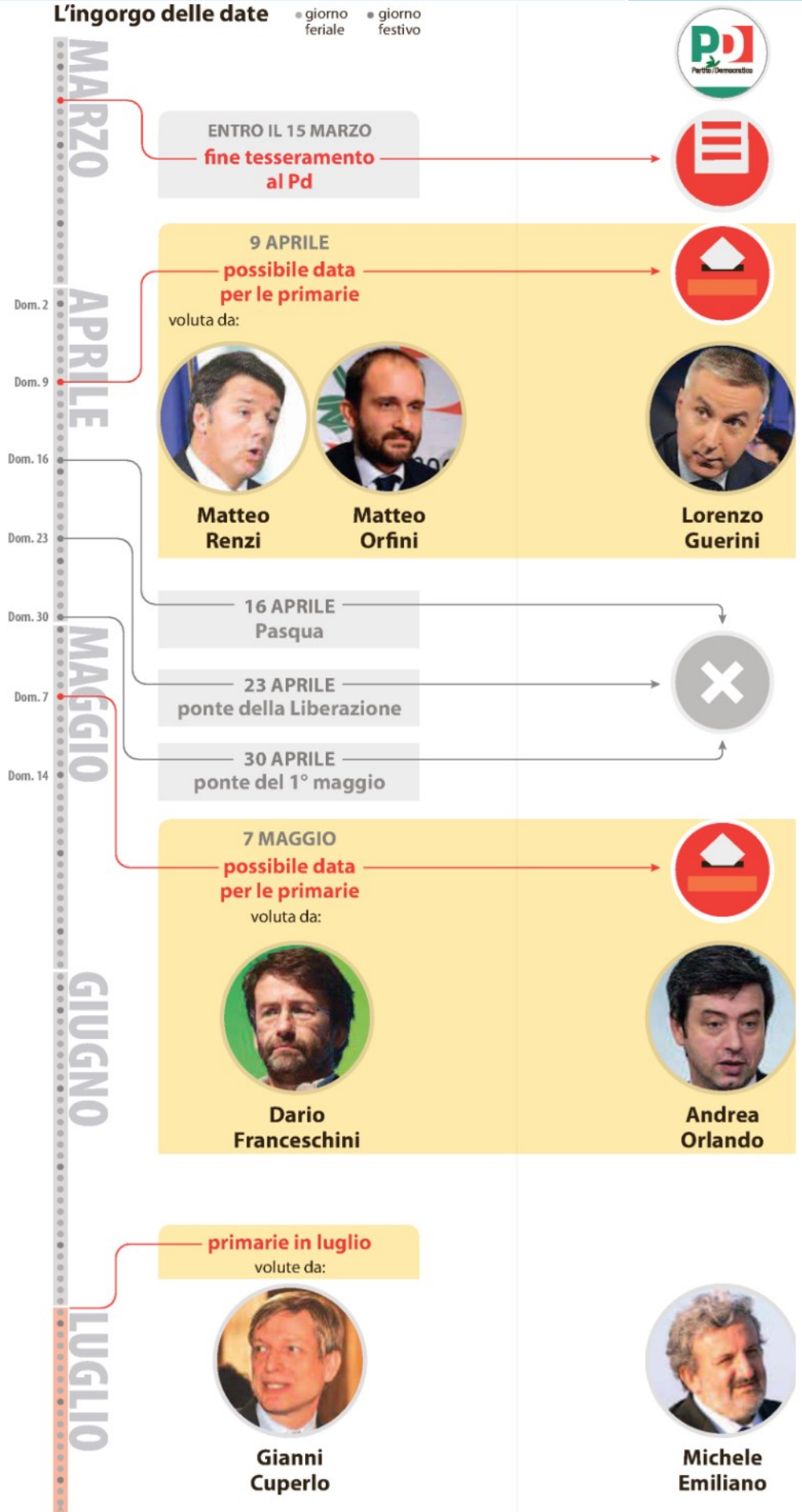
le primarie con ballottaggio, previste se nessuno raggiunge il 50 per cento. Un altro elemento per accelerare. Però in commissione ieri, Teresa Piccione, deputata siciliana, ha ricordato che c'è un problema tesseramento. In Sicilia il tesseramento è ancora in alto mare: nemmeno Davide Faraone, il sottosegretario o Giuseppe Lupo, il vice presidente dell'assemblea regionale hanno potuto rinnovare la tessera del Pd, perché non ci sono.

La proroga in tutta Italia del tesseramento fino al 28 febbraio non basta. Altri problemi sul tavolo: la data in cui formalizzare le candidature alla segreteria (prima settimana di marzo, forse) e relativa mozione; la consultazione nei circoli; convenzione sì o no; quindici giorni di tempo post convenzione per allestire i gazebo delle primarie. Certo è che, se le amministrative si terranno l'11 giugno, il mese di maggio sarà un confuso intreccio tra campagna elettorale locale e congressuale. E resta sempre il sospetto che Renzi voglia le elezioni politiche a giugno. Sergio Chiamparino, il governatore del Piemonte: «Appoggio a Renzi solo se passa da leadership individualista a inclusiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ingorgo delle date

● giorno feriale ● giorno festivo



Matteo Renzi



Matteo Orfini



Lorenzo Guerini



Dario Franceschini



Andrea Orlando



Gianni Cuperlo



Michele Emiliano